

Ancona 3-11 settembre

Così ho vissuto il Congresso Eucaristico Nazionale

Don Carlo Marcello responsabile dell'Ufficio pastorale sociale e del lavoro "racconta" i giorni del Congresso

Martedì 6 settembre ho lasciato con rammarico Borca di Cadore e i miei confratelli là riuniti per la seconda Settimana Residenziale del Clero: ci stavo bene, si era instaurato un bel clima, le relazioni sul coinvolgimento dei genitori nel percorso di iniziazione cristiana e l'educazione affettiva dei giovani, molto interessanti. Ho lasciato Borca per venire a Loreto dove, a "Villa Redemptoris Mater", è stabilita la residenza dei Consiglieri Ecclesiastici della Coldiretti durante i lavori del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che si tiene ad Ancona dal 3 all'11 settembre.

Sono qui, oltre che come Consigliere Ecclesiastico della Coldiretti di Rovigo e del Veneto, anche come Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e il Lavoro, temi a cui il Congresso darà molto spazio.

La mattina di mercoledì 7 settembre saliamo in pullman diretti a Fabriano, polo industriale delle Marche famoso per la lavorazione della carta. Una caratteristica di questo XXV Congresso Eucaristico Nazionale è quella di distribuire gli eventi su varie sedi: oltre al capoluogo, il Congresso si svolge anche nelle altre diocesi della metropoli di Ancona e cioè Fabriano, Jesi, Loreto e Senigallia. Rivisitando i famosi "cinque ambiti" di Verona, Fabriano è stata scelta per il tema: "Il lavoro e la festa".

L'officina di Dio

Al Teatro Gentile di Fabriano è presente il Delegato Pontificio S.E. il Card. Giovanni Battista Re, Il Metropolita di Ancona Mons. Edoardo Menichelli, il Vescovo di Fabriano-Metelica Mons. Giancarlo Vercera. "La crisi non ci ferma e non ci scoraggia" afferma Mons. Vercera introducendo i lavori; "diventa occasione di discernimento in cui si forma una nuova visione del futuro". "Senza "Padre nostro" non ci può essere dato un "pane nostro", incalza Don Andrea Andreozzi incaricato di fare la "Lectio" sul brano del Vangelo; "Non si può aspettare "la manna": il tempo ci chiama ad essere laboriosi, industriosi. Don Andrea offre l'immagine suggestiva dell'officina di Dio: l'officina della "formazione" anzitutto. "Tutti saranno ammaestrati da Dio, "docibiles Dei". I "contratti" li scrive Dio, da sempre. L'officina della "produzione" poi. Ciò che Dio produce per la nostra vita è il suo amore, il "Pane vivo" disceso dal cielo; Pane vivo che ci permette di essere vivi, Pane che è fermento della storia. Infine, l'officina della "distribuzione"; tempo di Dio dato agli uomini che focca a noi distribuire negli ambiti già individuati della sofferenza, del lavoro, della cittadinanza, degli affetti, del tempo libero. Il piatto forte della mattinata è la relazione del Prof. Stefano Zamagni che parla di "inclusione": "bisogna che il mercato del lavoro diven-



ti "pluralista"; le imprese "for profit" non possono occupare più del 70/75% della forza lavoro e, dunque, tutti gli altri? Non si possono abbandonare le persone escluse dal mondo del lavoro a se stesse, e le varie forme di welfare, o di protezione sociale, sono sempre più carenti ed inadeguate. Quale allora la proposta? Cambiare la legge del Codice Civile che regola le organizzazioni "no profit" impedendone praticamente lo sviluppo; secondo una simulazione dell'Agenzia del Terzo Settore presieduta dal Prof. Zamagni, potremmo avere 50 mila aziende in più che assumerebbero mediamente cinque dipendenti e si creerebbero 250 mila nuovi posti di lavoro, il tutto a costo zero per lo Stato; "la sfida - afferma Zamagni - è dare libertà al Terzo Settore per dare lavoro a tutti". La democrazia non è solo "poter votare" ma anche quella di poter intraprendere un'attività economica. Non si capisce perché lo Stato debba riconoscere lo status di Impresa solo a chi produce beni e servizi con criteri d'efficienza, e non anche a chi produce beni socialmente utili, come assistenza agli anziani, ai portatori di handicap e così via. Il pomeriggio lo dedichiamo alla visita del Museo della carta di Fabriano, in attesa della solenne concelebrazione nella Cattedrale presieduta dal Cardinale Camillo Ruini.

Festa popolare

Alla sera partecipiamo alla "Festa contadina" organizzata dalla Coldiretti con Gruppi Folkloristici in costume tradizionale e la Fisiorchestra Marchigiana di Castelfidardo. È il mattino di giovedì 8 settembre, Festa della Natività di Maria. Alle otto saliamo nella Basilica della Santa Casa per la S. Messa presieduta dal card. Giovanni Battista Re, e poi ad Ancona, nella Sede del Congresso pres-

Sirolo di Ancona, e poi ci accompagna in visita ad una importante realtà produttiva, nata dall'iniziativa degli agricoltori della Coldiretti delle Marche, la O.R.T.O. Verde (Organizzazione Regionale Trasformatori Agricoli), che produce surgelati, una gran bella realtà in località Esano di Senigallia. È la dimostrazione che i coltivatori, se vogliono, possono valorizzare le loro produzioni ricavandone quel giusto reddito a cui hanno diritto, a fronte della rapina perpetrata ogni giorno nei loro confronti dalla Grande Distribuzione Organizzata (G.d.O.).

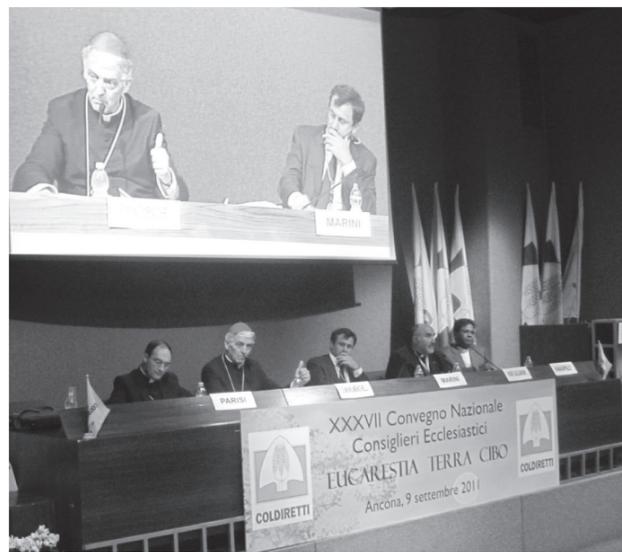
A Loreto

Venerdì 9 settembre alle ore otto S. Messa in Basilica a Loreto: presiede Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini. La giornata congressuale si svolge ad Ancora nel salone della Fiera. Il tema del giorno è: "L'Eucaristia: luce per la città". È la giornata dedicata al tema della cittadinanza, un tema squisitamente "politico". Modera la Dott. Paola Del Toso. Intervengono il Prof. Lorenzo Ornaghi, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e il Prof. Francesco Belletti, sociologo. La vita del cristiano, dice Ornaghi a proposito dell'esperienza eucaristica, è "un continuo andare e tornare tra un "culmine e una fonte". In quale modo l'Eucaristia ha qualcosa da dire alla costruzione della città? L'idea di cittadinanza riguarda la domanda su quale sia il nostro rapporto con gli altri. "Polis" significa "comunità", una "forma sociale ordinatamente organizzata, che richiama "appartenenza" e "diritti" fondamentali. Oggi, commenta Ornaghi, qualcosa di questo "patto" di solidarietà tra i cittadini si è spezzato: è più facile sentire l'appartenenza a un movimento o a un partito piuttosto che alla "polis" intesa come comunità civica o addirittura nazionale. Da qui la necessità di un forte ritorno all'impegno politico, non per un interesse di parte ma per la "polis", cioè per il "bene comune". Belletti, che è anche Presidente del Forum delle Associazioni Familiari, metterà l'accento sulla famiglia, perché "è in famiglia che si apprende a vivere in società". Promuovere quel grande

In quanto preti...

S. E. Mons. Luciano Monari, vescovo di Brescia, tiene la meditazione che darà il via alla riflessione: "In quanto preti abbiamo un rapporto speciale con l'Eucaristia: siamo chiamati a "fare": fate questo in memoria di me". "Nell'Eucaristia siamo "assunti" nel Corpo stesso di Cristo. Il corpo è la nostra presenza nel mondo: incontriamo le persone, ci realizziamo. Così anche per Gesù: con la sua bocca parla, con le mani tocca, guarisce e salva. La sua presenza tra noi non è finita, anzi è diventata più intensa: "Io sono con voi tutti i giorni..." Non solo come "compagnia", ma anche nel suo Corpo, per manifestare l'amore di Dio. L'Eucaristia ci impegna a edificare, ogni giorno, il suo Corpo nel mondo".

La mattina passa veloce, quasi un ritiro spirituale. A mezzogiorno la Coldiretti ci offre una pausa, con pranzo all'Agriturismo "Il Ritorno" a



bene che è la famiglia significa oggi andare contro la mentalità individualistica imperante, convinti che non può esistere una prospettiva individualistica di bene comune. Dobbiamo promuovere una prospettiva di vita "comunione", soprattutto rivolta ai produttori di "beni relazionali" e, a questo proposito, in primo piano per importanza, troviamo proprio la famiglia.

Lavorare la terra

Nel pomeriggio alle quindici, presso l'Auditorium della Fiera, si svolge il XXXVII Convegno Nazionale dei Consiglieri Ecclesiastici della Coldiretti sul tema: "Eucaristia, terra e cibo". Mons. Menichelli, portando un saluto, ricorda la sua infanzia vissuta accanto al nonno contadino che gli diceva sempre: "Edoardo ricordati, la terra è bassa e a lavorarla fa male la schiena, ma non ti tradisce mai!", e accenna al fatto che l'Eucaristia è profondamente legata al tema del cibo e della terra, perché ha bisogno del pane e del vino, "frutti della terra e del lavoro dell'uomo". Il teologo Parisi ricorda lo speciale rapporto con la terra: "uomo, ricordati che sei terra e terra ri-

tornerai"; l'uomo, nato dalla terra, non può considerare la terra come altro da sé, come se lui potesse vivere un destino diverso da quello della terra. Il destino dell'uomo intreccia quello della terra e viceversa. L'uomo non si salva senza la terra. Se la terra viene distrutta, perisce anche l'uomo che la abita. Il rapporto con la terra deve essere vissuto in modo "eucaristico", cioè come dono dato e ricevuto, come "vita" ricevuta e donata: "fate questo in memoria di me. Come ho fatto io fate anche voi; il dono ricevuto, donatelo! date loro voi stessi da mangiare. Questo intendiamo come "carità", come attenzione al povero, ma può essere inteso anche come produrre il cibo, e produrlo in modo sano e genuino, come spiegherà alla fine il presidente Nazionale Sergio Marini illustrando il progetto economico della Coldiretti: anche questa è una responsabilità "eucaristica". Si alza il sole ancora una volta sulla Basilica di Loreto: è sabato, la Parrocchia mi attende. Prendo l'auto per il ritorno, e lungo la strada la riflessione sulle tante suggestioni vissute, lascia pian piano lo spazio ad una lunga preghiera.

Don Carlo Marcello



Inclusione e lavoro decente

Il MLAC diocesano al Congresso Eucaristico Nazionale

Il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica della diocesi di Adria-Rovigo ha partecipato alla terza giornata del Congresso Eucaristico Nazionale, svoltasi il 7 settembre presso il Teatro Gentile di Fabriano, dedicata al tema "Eucaristia nel tempo dell'uomo: il lavoro".

L'incontro è stato guidato dal direttore dell'Ufficio nazionale della pastorale del lavoro don Angelo Casile, mentre l'approfondimento è stato affidato al prof. Stefano Zamagni, ordinario di Economia politica all'Università di Bologna e presidente dell'Agenzia del Terzo settore.

All'inizio dell'intervento il professore ha ricordato che l'economia di mercato nacque attorno al 1200 con la Scuola di pensiero francescana; questo modello economico si basava sul principio della divisione del lavoro per dare a tutti la possibilità di lavorare e quindi di partecipare, ognuno con i propri mezzi, al completamento della creazione così come voluto da Dio.

Con l'avvento della Rivoluzione industriale (1700), la divisione del lavoro venne impiegata nelle fabbriche per escludere i lavoratori meno produttivi i quali, una volta espulsi dal lavoro e quindi privi di sostegni economici, si affidavano a forme assistenziali dapprima private e occasionali (filantropia) e poi pubbliche e strutturate (welfare state).

Attualmente il settore capitalistico (le imprese profit) può occupare al massimo il 70% della forza lavoro; al restante 30% di lavoratori in esubero ci pensa (ma non sappiamo ancora per quanto visto le casse pubbliche sono vuote!) il welfare. È necessario aumentare l'inclusione al lavoro di queste persone facendo in modo che, oltre alle imprese capitalistiche, nel mercato operino le imprese sociali e le cooperative che rappresentano il terzo

settore. Per fare questo secondo il prof. Zamagni, è necessario "cambiare il Libro primo del Codice Civile che regola le organizzazioni no profit e cambiare la legge sull'impresa sociale del 2008, la quale ne impedisce la costituzione perché ad essa non sono applicati gli sgravi fiscali previsti per le onlus". Secondo una simulazione prodotta dall'Agenzia del Terzo settore, presieduta dallo stesso Zamagni, in questo modo avremmo 50 mila aziende in più che assumerebbero mediamente cinque dipendenti e che pertanto creerebbero 250 mila nuovi posti di lavoro. Il tutto a costo zero per lo Stato, che anzi ci guadagnerebbe in entrate. "La sfida è dare libertà al terzo settore per dare lavoro a tutti".

Altrettanto importante è, per l'economista, puntare ad un lavoro decente. "Siamo in epoca postindustriale, perciò è necessario superare l'organizzazione tayloristica" (dove il lavoro è impersonale) e pensare a nuovi modelli di organizzazione del lavoro nei quali la soggettività del lavoratore non venga percepita come limite ma come ricchezza per le imprese. Purtroppo la strada per raggiungere il rispetto e il riconoscimento della dignità dei lavoratori e delle loro famiglie è ancora lunga; basti pensare che "l'ultima direttiva europea sostiene che siano le famiglie a doversi adattare alle esigenze delle imprese e non viceversa come invece chiederà la Chiesa al prossimo incontro mondiale delle famiglie".

È con questi stimoli che il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica diocesano riprenderà le attività del triennio associativo, incentrate sulla formazione di laici cristiani responsabili al servizio della società in cui vivono.

Andrea e Paola - Equipe diocesana MLAC

